

Salvio fu eletto consigliere comunale del suo paese; del quale resse le sorti con cura e diligenza e massima correttezza. Fu del pari eletto a far parte del Consiglio provinciale di Molise, ove la sua voce fu ascoltata con massima deferenza. Tutti sanno con quanto studio e diligenza si occupò di gravi ed importanti lavori sì nell'Amministrazione comunale, come in quella provinciale.

Per le sue eccelse doti di mente e di cuore nel 1890 fu eletto deputato nella seconda circoscrizione del Molise, ed il mandato gli fu poi riconfermato dagli elettori del collegio di Boiano, i quali lo stimavano e lo amavano come un padre affettuoso; ed egli spendeva tutta l'opera sua indefessa per essi, tanto che alla sua dipartita non vi fu alcuno che non lo rimpiangesse amaramente.

Dire di lui quanto si potrebbe non è mio compito. Mi è forza contenere il mio dire entro i limiti da me stesso imposti a questo breve cenno; col quale soltanto e non altrimenti mi è dato manifestare quell'affetto immenso, che mi legava a lui vivente, e che tuttavia mi lega a lui estinto.

Egli è ito di là donde non si ritorna.

Alla desolata vedova, agli orbatì figli, alla sua diletta madre, allo sconcolato fratello, a noi, suoi cari amici, sia di conforto questa unanime spontanea manifestazione di affetto mandando un fiore sulla sua tomba.

Prego la Camera di mandare le nostre condoglianze alla sua addolorata famiglia. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano.

**Romano.** Permettete anche a me, onorevoli colleghi, di dedicare un pensiero, mesto tributo di affetto, alla memoria dell'onorevole Ottavio De Salvio, che ebbe integro il carattere, alta la mente, nobile il cuore. Queste diverse qualità si trovavano in lui con felice equilibrio disposte; esse gli acquistavano, ancor giovane, l'affettuosa stima di tutti; esse gl'imposero l'onorevole, ma grave e spesso increscioso compito della vita pubblica.

Diverse cariche gli furono affidate, come avete udito, e i doveri di quelle adempì con tanta generale soddisfazione da meritarsi il più grande degli attestati di fiducia, prima, nel 1890, dagli elettori politici della seconda circoscrizione di Campobasso, e poscia da quelli del Collegio di Boiano, che sarebbero stati lieti ed orgogliosi di continuare ad

averlo per loro rappresentante per molti anni ancora. Ed una prova della stima che riscuoteva il De Salvio presso i suoi comp provinciali, è questa. Una volta il Governo ebbe il pensiero di combattere la sua candidatura ma non trovò un competitore da mettergli a fronte. (*Bravo!*) Questo dato di fatto val più, parmi, di ogni altra argomentazione.

Eppure, o signori, questa notevole forza morale, questa vita laboriosa, onesta, tutta dedicata al pubblico bene, e nel massimo del suo vigore, è stata distrutta in breve da una inesorabile malattia che ha crudelmente rapito il nostro collega all'affetto dell'adorata sua famiglia; a quello della sua amata patria che era orgogliosa, e giustamente, di lui; al Consiglio provinciale di Campobasso che lo riconosceva come una delle principali autorità e competenze amministrative, ed a questa Assemblea dove l'onorevole De Salvio si distingueva, oltre alle molte altre qualità che lo rendevano apprezzato, per una modestia molto rara, ed una grande fermezza nei propri convincimenti, congiunta alla maggiore gentilezza di modi. (*Bravo!*)

Nel commemorare con vivo rammarico questo nostro collega, e mio amico oltre ogni dire carissimo, mi unisco alla proposta dell'onorevole Falconi, e prego la Camera di affidare alla Presidenza l'incarico di mandare le nostre condoglianze alla desolata famiglia dell'onorevole De Salvio. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianturco.

**Gianturco.** Onorevoli colleghi! Ho chiesto di parlare per associarmi alle nobili parole pronunziate dall'onorevole presidente e dai colleghi Grippo, Falconi e Romano, in memoria di Antonio Rinaldi e di Ottavio De Salvio.

Ricordando l'antico vincolo che unisce nel mio cuore la Lucania alla provincia di Campobasso, ho sentito tanto più vivo il desiderio di associarle oggi in questa occasione, per tutti dolorosissima.

Ad Antonio Rinaldi, morto credente e cattolico e pur tuttavia esemplare per patriottismo, io non ero solamente legato dai vincoli della conterraneità, ma dai vincoli di un'antica e salda amicizia. Antonio Rinaldi non è stato qui dentro capo nè alfiere di alcun partito: poichè egli non aveva nessuna di quelle qualità che son necessarie per guidare le forze parlamentari a scopo politico.